COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 24 Febbraio

COMISO: POLEMICA IN CONSIGLIO SULL'OSPEDALE DI VITTORIA

«Medicina generale rischia di chiudere». L'Asp: «Ricostruzioni fantasiose»

LAURA CURELLA

COMISO. La paventata chiusura del reparto di Medicina dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria al centro di un ordine del giorno delle opposizioni consiliari di Comiso approvato in Consiglio. Ma l'Asp tranquillizza tutti: «Questo reparto non rischia in alcun modo la chiusura. Si tratta di un allarme immotivato e frutto di ricostruzioni fantasiose».

Il commissario straordinario Giuseppe Drago ha precisato: «Presso la Uoc di Medicina sono attualmente in servizio otto dirigenti medici, rispetto ai nove previsti dalla dotazione organica. Sappiamo che non sono sufficienti, ma riescono tuttora a garantire i livelli essenziali di assistenza». La direzione strategica dell'Asp di Ragusa ha già provveduto ad alcune misure per contenere le criticità dovute alla carenza di medici. La Uoc di Medicina vanta attualmente 28 posti letto, di cui 20 previsti dalla rete ospedaliera della Regione e 8 "aggiuntivi", attivati sulla scorta delle disposizioni normative vigenti. Inoltre, all'interno del reparto, operano 22 infermieri (a dispetto di una dotazione organica che ne prevede 16) e 11 operatori socio-sanitari (anziché i 7 previsti)».

L'argomento è stato trattato in Consiglio giovedì scorso attraverso un ordine del giorno firmato dai consiglieri comunali Salvo Liuzzo e Cristina Betta di Coraggio Comiso, Gaetano Gaglio ed Enrica Adamo della lista Spiga, Gaetano Scollo e Gigi Bellassai del Pd. «Da anni – è scritto nel documento approvato all'unanimità – l'ospedale Guzzardi di Vittoria presenta gravi e atavici elementi di criticità legati al sovrannumero degli accessi in Pronto soccorso». «Con eccessiva frequenza il piano di gestione del sovraffollamento aziendale viene ripetutamente disatteso, con sistematico ricorso al ricovero nel reparto di medicina, pur in assenza di posto letto disponibile; da ciò scaturiscono enormi difficoltà di carattere clinico, logistico ed assistenziale oltre che implicazioni medico-legali non indifferenti per il personale».

«In ragione delle condizioni di lavoro assolutamente disagevoli - è la ricostruzione dei firmatari del documento - la maggioranza del personale medico, non ricevendo alcuna risposta alle innumerevoli segnalazioni fatte, negli ultimi 15 mesi, alla direzione sanitaria di presidio, alla direzione sanitaria aziendale ed al direttore generale, ha rassegnato le proprie dimissioni, con importanti ripercussioni, nel breve periodo, di tipo organizzativo–assistenziale. Secondo recenti indiscrezioni, assolutamente fondate, il numero dei medici che ha rassegnato le dimissioni è crescente tanto che, a partire dalla seconda metà del prossimo mese di maggio 2024, si prevede una possibile permanenza di soli due medici in servizio presso il reparto di medicina generale (oltre al medico primario), con il conseguente rischio di chiusura del reparto». Ecco perché l'opposizione ha chiesto al sindaco di avviare un serrato confronto con la dirigenza dell'Asp.

AEROPORTO DI COMISO

Torrisi: «Ryanair aveva posto delle condizioni inaccettabili»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Ha fatto discutere, su Facebook, l'intervista rilasciata dall'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi *(nella foto)*, a Mario Papa, direttore dell'emittente ragusana Teleiblea. Niente che non si conoscesse già, in verità, rispetto ai contenuti espressi da Torrisi e nei quali sono state ripercorse le varie tappe che, a partire dall'indomani dell'inaspettato dietrofront di Ryanair risalente a circa 10 mesi fa, hanno portato alla situazione attuale. «Noi non avevamo firmato alcun accordo con Ryanair – ha ribadito Torrisi - avevamo un piano voli ma a un certo punto le condizioni che ci venivano poste erano assolutamente inaccettabili per la tenuta economico-finanziaria della società. Anche Catania ha rivisto gli accordi commerciali proprio in considerazione del fatto che loro avevano abbandonato lo scalo comisano. Ma c'è da dire che tutto quello che avevamo previsto su Ryanair è stato destinato poi su altre compagnie». Con diversi riscontri, però, in termini di passeggeri.



Circostanza ammessa dallo stesso Torrisi quando ha evidenziato che «c'è chi viaggia non in base alla destinazione ma in base al vettore. Ci sono clienti di Ryanair che si collegano al sito e in base alle offerte scelgono dove andare». Si è parlato anche dell'aspetto economico: «I soldi alle compagnie? Sul Catania-Roma, per esempio, non diamo un centesimo ma se si prospetta un volo dall'estero che ci dà l'opportunità di aprire una nuova tratta, allora abbiamo una policy che ci permette di dare degli incentivi, e questo ovviamente si fa più su Comiso che su Catania che ha minore necessità di essere incentivata al marketing». Non è mancata la lista sulle prossime destinazioni, più volte riportate su queste pagine, con l'aggiunta di altre tratte che saranno annunciate a breve. Infine il cargo. «L'area cargo su Comiso, che è stata richiesta a gran voce da tutte le imprese ragusane, è strategica, la creeremo con l'ausilio di fondi che sono stati destinati».

Fin qui Torrisi. Non sono mancati, come detto, i commenti su uno degli argomenti tra i più dibattuti in assoluto nel territorio ibleo. «Chiaramente Comiso è stato comprato per affossarlo e non nuocere a Catania – commenta Antonio Gurrieri su Facebook - Già Catania ha subito una batosta per l'apertura dell'aeroporto a Reggio Calabria. Di certo non vuole perdere il Sud est dando spazio a Comiso. Ci vuole una protesta decisa ed importante. Ryanair avrà pure il monopolio ma permette a tutti di poter mettere piede su un aereo per spostarsi per lavoro, per farsi una vacanza e per portare turisti e movimento nel sud est».

Saro Buscema evidenzia come nell'intervista «la colpa è passata sulle strade e sulle vie di comunicazione dicendo, in sintesi, che le compagnie lamentano questo. Ci vuole un atto di coraggio, Sac deve lasciare Comiso. E' vero, siamo la provincia babba, negli ultimi 10 anni abbiamo perso Camera di commercio e aeroporto. Hanno preso l'aeroporto per tenerlo parcheggiato». «Aria fritta a Comiso per la frittura a Catania questo si evince dott. Torrisi – dice Gianluca - Una domanda, visto tutti i problemi che riscontrate a Comiso per farlo decollare nel vero senso del termine, perché non lo vendete? Invece si continua con il bla bla bla secondo cui l'obiettivo è che Comiso non decolli mai veramente. O è alta la terra o è basso il cielo».

La chiave moderna nella classicità del mito

Comiso: una cifra artistica di un respiro elevato nella mostra di Biagio Schembari

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si osservano le immagini, tuttavia, ben presto, l'occhio del visitatore è rapito dai colori. Proprio le forme cromatiche costituiscono la cifra artistica più elevata cui è pervenuto Biagio Schembari. A osservare ogni suo quadro, a primo acchito simile eppure così diverso agli altri, ci si accorge che ogni dipinto racconta una storia intima e misteriosa che, però, ci appartiene per un moto di irrefrenabile empatia. L'osservatore è avvolto da una pittura così originale che affonda le radici nella classicità del mito rivisitato in chiave moderna.

La mostra personale di Schembari, ancora aperta al pubblico fino a domani presso la sede della Pro Loco, conferma l'altissimo livello di maturità artistica raggiunto dal maestro comisano. La brillantezza dei colori, il giallo, il bianco, l'ocra, il cobalto, il rosso che sfuma nel rosa in un trionfo dei cromatismi ricordano Fiume e Guttuso, mentre le forme antropomorfe di case cangianti in uomini e donne, giganti ed eroi, mortali e immortali, cavalli e tori e scudi certamente rievocano le Isole di Statue dello stesso Fiume ma, nel caso di Schembari, la sua è una pittura originale che interpreta in modo assolutamente autonomo il connubio tra il classicismo di cui è intrisa la sua tavolozza e il surrealismo.

Ogni dipinto è un po' una rappresentazione teatrale, il racconto di un passato, origine d'ogni cosa, che riporta alla contemporaneità. Questo moto incessante tra passato e presente che guarda al futuro è mediato dall'arte che non ha paura di rompere certi schemi e, per questa via, l'arte stessa, per ammissione del pittore medesimo, diventa provocazione.



Tempo fa, Aldo Cottonaro, argomentando sulla pittura di Schembari acutamente ha rilevato che «spesso la luce giunge di traverso come una luce di tramonto ... Sulle immagini domina il silenzio, ma la pittura con un originale trattamento tecnico del colore crea volumi che contraddicono la propria staticità». In effetti, dialogando coi quadri di Schembari, si apprezza il sapiente gioco del chiaroscuro che illumina la scena pur in mancanza di un sole che non si vede ma, evidentemente, dev'esserci, e al contempo, conferisce profondità scenica all'immagine, un effetto accentuato in virtù di una pennellata densa, senz'altro materica. Non va ignorato che ha studiato scenografia all'Accademia delle Belle Arti a Firenze. C'è, infine, pur nel groviglio di una umanità sofferente e alla ricerca del senso dell'esistenza, una speranza in una dimensione spirituale e religiosa con quelle scale che tra case e cupole si innalzano verso il cielo.

COMISO

Bandiera Rotary esposta al Comune

a.l.) La bandiera del Rotary International sulla facciata del Municipio in occasione del Rotary Day. Il 23 febbraio 1905 Paul Harris, un avvocato, ha fondato il Rotary Club di Chicago. Da allora i club Rotary si sono diffusi in tutto il mondo. Oggi si contano 1,4 milioni di soci e 46.000 club. Ieri mattina, per il 119° anniversario della fondazione del Rotary International, una delegazione del Rotary Club Comiso guidata dal presidente Francesco Lauria è stata ricevuta dal sindaco Maria Rita Schembari per un breve incontro al termine del quale è stata esposta la bandiera rotariana sul prospetto del Comune.



Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/aeroporti-aumentano-i-voli-di-aeroitalia-da-comiso-per-roma/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-nasce-il-circolo-dei-lettori/

https://corrierediragusa.it/2024/02/24/voli-quotidiani-da-comiso-a-roma-e-viceversa-e-poi-ancora-pisa-bologna-napoli-milano-bari-verona-torino-e-parigi-tutte-le-novita-dellaeroporto/

https://corrierediragusa.it/2024/02/23/rischio-chiusura-del-reparto-di-medicina-generale-dellospedale-guzzardi-di-vittoria-approvato-odg-in-consiglio-a-comiso-per-monitorare-la-situazione/

https://www.ragusah24.it/2024/02/23/comiso-aeroitalia-annuncia-una-summer-piu-intensa-che-mai/

https://ragusa.gds.it/articoli/economia/2024/02/23/aeroitalia-raddoppia-i-voli-fra-roma-fiumicino-e-comiso-d0d40fd8-74ec-4178-881e-22d3e9103e4a/

https://www.radiortm.it/2024/02/24/aeroitalia-raddoppia-i-voli-fra-roma-fiumicino-e-comiso/

https://www.radiortm.it/2024/02/23/529558/

LO SCONTRO

Terzo mandato Salvini va avanti ma la sinistra gli firma la sfiducia

LUCA FERRERO

SATURNIA. All'indomani della spaccatura in commissione al Senato sul terzo mandato, proseguono le tensioni in maggioranza. E si avvicina la possibilità di una resa dei conti finale in Aula. Il vicepremier Matteo Salvini si dimostra pronto alla battaglia: «Voterà il Parlamento, arriverà in Aula e voterà l'Aula», dice nelle ultime battute della campagna elettorale sarda. Insomma, la Lega ha deciso di lanciare la sfida. E si appresta a ripresentare in Aula l'emendamento sul terzo mandato per i presidenti di Regione, che la commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ha bocciato con i voti contrari di Fratelli d'Italia e Forza Italia. La premier Giorgia Meloni rassicura sulla tenuta dell'Esecutivo, definendo l'ipotesi di un governo a rischio per il terzo mandato come «l'ennesima speranza della sinistra che non troverà realizzazione». Ma il clima tra gli alleati di governo non è sereno.

La prospettiva di una battaglia in Aula, lanciata da Salvini, continua a creare frizioni anche in casa Pd. Con i sindaci in stato di agitazione e l'area di Stefano Bonaccini che resta in forte disappunto con la linea tenuta dal partito in commissione. Il presidente dem sceglie di congelare lo scontro e rimandare tutto all'indomani del voto sardo. Ma il sindaco di Milano, Beppe Sala, ricorda che i sindaci dem «hanno vissuto negativamente il non sentirsi appoggiati dal proprio partito». La segretaria Elly Schlein difende il voto contrario espresso dai senatori alla proposta della Lega e prova a calmare le acque, assicurando che il confronto iniziato in Direzione continuerà. E, nel frattempo, insieme al M5S e Avs, firma la mozione di sfiducia al ministro Salvini presentata da Azione.

Mattarella: «Stop insulti e violenza va data solidarietà alla premier»

I timori del Colle. Schlein condanna il gesto del manichino bruciato, ma De Luca torna all'attacco

FABRIZIO FINZI

ROMA. «Si assiste a una intollerabile serie di manifestazioni di violenza: insulti, volgarità di linguaggio, interventi privi di contenuto, ma colmi di aggressività verbale, perfino effigi bruciate o vilipese, più volte della stessa presidente del Consiglio, alla quale va espressa piena solidarietà». Sergio Mattarella è preoccupato, e non da oggi, di quanto si stiano alzando i toni del confronto politico ed interviene con una inevitabile solidarietà a Giorgia Meloni, fresca di un sanguigno match verbale con il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Al capo dello Stato non è piaciuta neanche la manifestazione di Roma, dove un manichino di cartone con le sembianze della premier è stato bruciato in piazza, ed è comprensibile per un presidente che da anni si spende invitando le forze politiche al dialogo, al confronto, ma mai allo scontro.

Per questo il messaggio di Mattarella va oltre il contingente e vale in questa fase "urbi et orbi". Anche perché si sta entrando in una campagna elettorale che il Quirinale giudica importantissima per il futuro stesso dell'Europa e che, quindi, va ben oltre la piega che sta prendendo in una Italia concentrata più sul semplice conteggio delle percentuali nazionali dei singoli partiti che sulle dinamiche europee. E lo ha spiegato bene sottolineando come «il confronto politico, la contrapposizione delle idee e delle proposte, la competizione, anche elettorale, ne risultino mortificate e distorte».

Mentre le parole di Sergio Mattarella rimarcano un tentativo di rientro nelle regole della normale dialettica politica, al di sotto del Quirinale non si ferma un ruvido botta e risposta tra il governatore della Campania e la premier. Se De Luca ha esondato definendo nei giorni scorsi la premier una «stronza» (seppur in una sorta di fuorionda), ad accendere le polveri era stata la stessa premier invitando i sindaci e il governatore ad andare a lavorare. Invito preso malissimo a Napoli, perché alludeva a una classe dirigente nullafacente. Ma niente, il match non è finito, neanche dopo le parole del capo dello Stato. Ad attaccare, sull'utilizzo dei Fondi di coesione, è stata la premier e in modo colorito: «Se uno guarda l'utilizzo dei fondi, in Campania ho trovato la festa del fagiolo e della patata, la rassegna della zampogna, la festa del caciocavallo podolico, la sagra dello scazzatiello. Mi chiedo se queste siano le priorità. Spendere i soldi in modo più strategico può dare risultati migliori», ha detto nella trasmissione di Bruno Vespa. Ieri, puntuale come la morte, la controreplica del governatore: «Non possiamo dare spazio a chi adotta uno stile da stracciarola, fatto di volgarità, approssimazione, arroganza e mistificazione. Dobbiamo evitare di dare spazio a questi atteggiamenti. Le cose che riguardano la Campania si decidono a Napoli e non a Roma e men che mai nelle stanze del presidente del Consiglio».

Chissà come il Quirinale stia decifrando questa nuova puntata che è andata in onda a ridosso al suo appello alla calma. Intanto, a palazzo Chigi avranno apprezzato le parole di Elly Schlein, che ha condannato il gesto del manichino bruciato definendolo «inaccettabile». Per la segretaria del Pd «gli avversari si battono con le idee e le proposte. Ha ragione Mattarella nel dire che gli atti di violenza e aggressività verbale o fisica non devono trovare alcuno spazio in democrazia, perché travolgono la dignità della politica e ne rappresentano la negazione». Ma stavolta era facile, visto che i rapporti tra Schlein e De Luca non sono dissimili da quelli esistenti tra il governatore e la premier. In attesa di un nuovo round la chiusa è di De Luca: almeno fuori dal politicamente corretto «non ci annoiamo». «Ringrazio i miei interlocutori e interlocutrici - ha concluso De Luca - che mi danno la possibilità di dare vita a un dibattito politico all'insegna dell'effervescenza, dell'allegria, del non politicamente corretto, perlomeno non ci annoiamo. Ma ci facciano lavorare in pace, noi siamo sportivi e tolleranti fino a quando ci fanno lavorare in pace. Quando pensano di ostacolarci per ragioni di politica politicante o perché immaginano di avere di fronte interlocutori che piegano la testa, allora no, la dignità di Napoli e del Sud non é in vendita, noi la testa non la piegheremo mai».

Cortei pro Palestina, manganellate cinque feriti e valanga di polemiche

La protesta. Le manifestazioni non erano autorizzate. Schlein: «Immagini inaccettabili»

GABRIELE MASIERO

PISA. Cariche della polizia alle manifestazioni pro Palestina: cinque studenti feriti a Pisa, una ragazza col naso fratturato a Firenze e un fuoco di fila di accuse e sdegno da parte del centrosinistra contro la gestione dell'ordine pubblico con richieste di chiarimenti al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Dal 7 ottobre, giorno dell'offensiva di Hamas in Israele, si sono svolte in Italia 1.023 manifestazioni a favore della Palestina. In 33 si sono registrate criticità per quanto riguarda l'ordine pubblico, con 157 denunciati e 26 feriti tra le forze dell'ordine.

A sollevare le prese di posizioni più critiche quanto accaduto a Pisa dove un corteo studentesco improvvisato, che voleva raggiungere piazza dei Cavalieri dove si affaccia la sede centrale dell'Ateneo, è stato fermato da più cariche della polizia. «Siamo partiti da piazza Dante dove ci eravamo radunati per fare una passeggiata in giro per la città ma dopo poche decine di metri abbiamo trovato lo sbarramento di polizia che ha poi caricato una manifestazione assolutamente pacifica, ma determinata ad andare avanti per portare solidarietà al popolo palestinese», il racconto di una studentessa. Video con gli studenti chiusi in una strada stretta e colpiti hanno fatto velocemente il giro dei social scatenando la reazione anche del sindaco leghista Michele Conti: «Quello che è accaduto mi ha profondamente amareggiato, prima ancora che come sindaco, come cittadino e genitore. Ho telefonato a questore e prefetto per chiedere conto di quanto avvenuto. A entrambi ho ribadito che chiunque deve essere libero di manifestare liberamente il proprio pensiero».

A Firenze il corteo vedeva insieme Cobas, studenti e comunità palestinese: partito da piazza Santissima Annunziata aveva raggiunto piazza Ognissanti, seguendo un itinerario di cui era stato dato preavviso alle autorità. Poi le cariche di polizia e carabinieri quando i manifestanti si sono mossi verso una destinazione non "autorizzata", il vicino consolato Usa. «La città di Firenze ha diritto di sapere perché la reazione delle forze dell'ordine sia stata così sproporzionata e violenta per una manifestazione che, seppure su un percorso non autorizzato, era pacifica e non violenta», le parole del sindaco di Firenze Dario Nardella.

Un'interrogazione al ministro è stata poi annunciata dal Pd la cui segretaria Elly Schlein ha commentato: «Basta manganellate sugli studenti. Le immagini di Pisa sono inaccettabili». «Ancora una volta manganellate contro chi protesta per il massacro in corso a Gaza», con immagini preoccupanti, non degne del nostro Paese. Non può essere questa la risposta dello Stato al dissenso», le parole di Giuseppe Conte per il M5s.

Solo due giorni fa al question time della Camera, il ministro Piantedosi, rispondendo ad un'interpellanza del Pd, aveva negato «un disegno del Governo per reprimere il dissenso politico e che questo disegno sia eseguito dalle forze di polizia nel corso dei servizi di ordine pubblico». In serata a parlare è stato il Dipartimento della Pubblica sicurezza: l'impegno, è stato spiegato, «è da sempre proteso a garantire il massimo esercizio della libertà di manifestazione e nel contempo ad assicurare la necessaria tutela degli obiettivi sensibili». Gli scontri avvenuti «fanno emergere le difficoltà operative di gestione, durante i servizi di ordine pubblico».